Assobirra: mercato 2022 in crescita (+4%), ma spaventano i costi materie prime e le etichette ‘della salute’

20230222083354whatsappimage2023-02-21at185812-278b5e0b

Nonostante un 2022 atteso in crescita e avere appena portato a casa un risultato importante, come quello di contenere il rialzo delle accise, in Assobirra affiorano due preoccupazioni che raffreddano il buon umore del comparto.

A lanciare i timori è **Alfredo Pratolongo**, presidente della principale associazione birraria, il quale ha approfittato dello spazio concesso durante **Beer & Food Attraction** per attirare l’attenzione su una duplice criticità: una avvertita nell’immediato e l’altra che invece rischia di causare effetti nefasti nel medio termine. "Riteniamo che, in questo 2023, l’aumento dei costi delle materie prime e un’inflazione che rimane ancora pericolosa, anche se prevista in calo, avranno **ripercussioni negative sull’andamento del mercato birra**", ha affermato il numero di Assobirra, che ha poi sollevato un’altra questione spinosa, la quale, dopo avere alzato un polverone nel settore vinicolo, minaccia ora i produttori della bevanda al luppolo, così come quelli di spirit.

"La situazione legata all’obbligo delle **etichettature ‘health warning’ attuata in Irlanda, attraverso una legge applicata a bevande con un tasso alcolico superiore allo 0,5%, è un rischio che avrà effetti nocivi sul nostro settore** – ha sostenuto Pratolongo –. Siamo contrari a questa decisione, contro la quale chiediamo il supporto dell’attuale Governo italiano, perché riteniamo che demonizzare i consumi favorisca poi gli eccessi, soprattutto se si pensa che in Italia tali consumi viaggiano storicamente su livelli di consapevolezza e moderazione molto più elevati rispetto ad altri paesi europei. Abbiamo, dunque, deciso di lavorare insieme a istituzioni e associazioni di categoria delle bevande alcoliche, per portare avanti le nostre istanze per tutelare un settore che vale oltre 9 miliardi e mezzo di euro".

Le due situazioni controverse, ovvero inflazione ed etichette, hanno quindi perturbato il morale dell’intera filiera che ha, comunque, avviato la stagione ottenendo due successi rilevanti. "Siamo riusciti a evitare l’aumento delle accise sulla birra, che quest’anno sarà contenuto a 2,94 di euro per ettolitro e grado Plato – ha dichiarato a Rimini sempre Pratolongo –. Un risultato ottenuto tramite il **decreto Milleproroghe** dell’attuale esecutivo (ora in attesa dell’approvazione finale da parte del Senato, ndr). Grazie a questa decisione, la filiera brassicola potrà affrontare la stagione con maggiore serenità, anche se la riduzione fiscale sarà ancora una volta a tempo".

Nel frattempo, tutto è pronto per annunciare l’andamento definitivo sul 2022, che hanno nuovamente fotografato **un settore in buona salute**. "Il dato che ci apprestiamo a comunicare (verso fine maggio, ndr) indicherà un mercato della birra in crescita del 4% rispetto al 2021, anche se siamo in attesa di conoscere i numeri relativi alle importazioni. Se dobbiamo poi sbilanciarci sul 2023, la previsione, sommando i fattori critici elencati poc’anzi, sarà di un settore che tendenzialmente è avviato a chiudere la stagione segnando un valore che ondeggerà tra la parità e la leggera flessione rispetto all’anno prima".